

---

## *Les Algériens au café.* Textes rassemblés par Leïla Sebbar

Paola Martini

---



### Édition électronique

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30872>

DOI : 10.4000/studifrancesi.30872

ISSN : 2421-5856

### Éditeur

Rosenberg & Sellier

### Édition imprimée

Date de publication : 1 avril 2006

Pagination : 199-200

ISSN : 0039-2944

### Référence électronique

Paola Martini, « *Les Algériens au café.* Textes rassemblés par Leïla Sebbar », *Studi Francesi* [En ligne], 148 (XLX | I) | 2006, mis en ligne le 30 novembre 2015, consulté le 22 avril 2021. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30872> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30872>

---

Ce document a été généré automatiquement le 22 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Les Algériens au café. Textes rassemblés par Leïla Sebbar

Paola Martini

---

## RÉFÉRENCE

*Les Algériens au café*. Textes rassemblés par Leïla SEBBAR, Neuilly, Al Manar, 2003, pp. 93.

- 1 Les Algériens au café, pubblicato nel 2003 dalla casa editrice Al Manar specializzata prevalentemente in letteratura del Nord Africa, è un libro incantevole da leggere e da vedere. Le preziose pagine color avorio accolgono le novelle di otto autori algerini accompagnate da undici disegni a inchiostro realizzati da Sébastien Pignon che tracciano vibranti sagome di uomini al caffè. È infatti intorno ai caffè – ai suoi spazi e ai suoi avventori – che ruotano gli otto racconti di Azouz Begag, Jamel-Eddine Bencheikh, Albert Bensoussan, Maïssa Bey, Vincent Colonna, Mohamed Kacimi, Noureddine Saadi e della stessa Sebbar. Il caffè, presentato ora come un luogo familiare e accogliente ora come luogo mitico e misterioso, è il ritrovo per eccellenza degli uomini, e solo loro, del Nord Africa. Ogni testo insiste sul fascino del *café maure*, sui suoi divieti e sulla memoria della quale si fa custode da una riva all'altra del Mediterraneo.
- 2 In Algeria, come apprendiamo dalla novella di Mohamed Kacimi, questo è il luogo dove tornano volentieri a far bella mostra di sé gli *zmagras* (les immigrés, p. 66), coloro che vivono *Labachinou* (là-bas chez nous, p. 70), in Francia, sradicati dalla loro terra e dalle loro tradizioni, con l'eterna nostalgia nel cuore e l'amaro risentimento nei confronti di quell'Algeria che non ha avuto sufficienti risorse per tutti i suoi figli. Maïssa Bey racconta di aver creduto a lungo che il *café maure* fosse un *café mort*, ovvero che il luogo d'incontro degli uomini corrispondesse al cimitero, peraltro luogo d'incontro delle donne. Il malinteso offre lo spunto per sottolineare la separazione tra uomini e donne nella cultura islamica e per evocare il ricordo di alcuni caffè dei quali rammenta l'attesa immutabile nello sguardo degli avventori, proteso verso la strada. Azouz Begag ci descrive con minuzia l'atmosfera di indolenza e di sospensione temporale dei *cafés*

*maures* di Lione, frequentati dagli immigrati maghrebini, individui precari che abitano spazi di transito, «à cheval sur les frontières, les lignes, les tranchées» (p. 8). La novella di Vincent Colonna è divisa in due parti, ognuna delle quali rappresenta rispettivamente una prospettiva maschile e una femminile sul caffè. Lo sguardo è quello di due adolescenti. Il ragazzo immagina quello spazio prima come teatro di riconciliazione, poi di vendetta per l'offesa subita a causa di un amico. La ragazza sogna invece di potervi entrare a diciotto anni, vestita elegantemente. Ma le immagini di quel sogno proibito s'intrecciano agli incubi di essere aggredita dai clienti uomini e dal pazzo del villaggio.

- 3 Tutte le novelle, di fantasia o autobiografiche, hanno delineato con estrema precisione i contorni degli Algerini al caffè: creature sornione, fuori dal tempo che riescono a trovare un *chez eux*, in Algeria o altrove, solo al caffè, tra una partita di domino e le discussioni politiche, in mezzo al fumo e al profumo di spezie.